

OM SAI RAM

Benvenuti a Prasanthi Sandesh

D 329, “COSCIENZA INDIVIDUALE O COSCIENZA UNIVERSALE, PENSIERO O INTUIZIONE?”

20 Luglio 2024

Il testo che segue contiene estratti dal libro del Prof. Anil Kumar Satyopanishad, Vol. 1, pag. 190-195.

Swami! Ci imbattiamo in alcuni termini usati in filosofia che ci confondono molto: per esempio, coscienze “coscienza individuale ” e Consciousness “Coscienza Cosmica”, non sono forse sinonimi? Se non lo sono, qual è la differenza tra i due? Gli studiosi, una volta consultati, aumentano la confusione. Non riesco a capire cosa significhino questi due termini “coscienza” e “consapevolezza”.

Bhagawan: C'è una differenza tra i due. Non sono assolutamente sinonimi. Dovresti conoscere tre termini: subconscio, coscienza e consapevolezza. Quello che lavora al di sotto dei sensi è il subconscio. Ma la “coscienza” è al di sopra dei sensi. La “coscienza” è onnipervasiva.

Un piccolo esempio: intorno a noi c'è aria. Gonfiamo d'aria un palloncino. Ora, l'aria è sia nel palloncino che fuori di esso. Se si pompa altra aria nel palloncino, questo scoppia, con il risultato che l'aria nel palloncino si fonde con l'aria circostante. Si può paragonare l'aria all'interno del palloncino al “subconscio” e l'aria intorno alla coscienza.

La Divinità all'interno dell'individuo è la coscienza (individuale), mentre la Divinità in tutti, che è onnipresente, collettiva e universale, è la Coscienza universale. La spiritualità riporta molti aspetti sottili. È necessario comprenderli con molta attenzione.

Swami! Quasi tutti noi affermiamo di avere una fede immensa e un intenso amore per Bhagawan. Ma allo stesso tempo, notiamo anche molto ego e orgoglio nelle nostre parole e azioni. Cosa fare allora?

Bhagawan: Per una persona egoista è impossibile conoscere e sperimentare Dio. Questo è assolutamente certo. Come l'acqua scorre sempre verso il basso, così un uomo orgoglioso è destinato a cadere. Potete dire di amare Dio. Ma anche Dio deve riconoscere il vostro amore. Non dovrebbe? Supponiamo di inviare una lettera raccomandata a un amico. Non dovrete ricevere una risposta?

Allo stesso modo, anche Dio, per rispondere il vostro amore, dovrebbe essere toccato e commosso dalla vostra devozione per Lui. Questo non accadrà mai finché in voi c'è ego.

Un giorno Krishna e Arjuna notarono un bramino che impugnava una spada e mangiava un filo d'erba secco. Furono molto sorpresi di vedere un bramino così particolare. Lentamente, si avvicinarono a lui e gli chiesero dolcemente perché portasse una spada, visto che era un bramino. Il bramino disse: "Sono alla ricerca di quattro persone che ho deciso di uccidere". Krishna chiese: "Chi sono?". Il bramino rispose: "La prima persona che voglio uccidere è Narada, il cantore celeste. Egli canta continuamente la gloria di Narayana per tutto il tempo e ovunque si muova, rendendo Narayana, il mio Dio, inquieto. Quindi devo ucciderlo".

La seconda persona che ucciderò è quel ragazzo, Prahlada. Suo padre lo ha sottoposto a sofferenze di ogni genere. Il mio Signore dovette essere presente nel veleno per salvarlo. Quando fu gettato dalla cima della montagna, il mio Signore dovette allungare la mano per tenerlo e salvarlo. Quando è stato gettato in mare, il mio Signore ha dovuto salvarlo. Quando fu gettato nel fuoco, il mio Signore dovette essere presente anche nel fuoco per salvarlo. Fu calpestato dai piedi di un elefante e Narayana dovette essere presente per proteggerlo. Ogni volta che pregava Dio, Egli, per compassione, rispondeva alle sue preghiere. In un certo senso, Prahlada ha fatto sì che il mio Dio aspettasse costantemente di salvarlo, affinché non gli accadesse nulla di spiacevole in nessun momento. Perciò ho intenzione di ucciderlo".

La terza persona nella mia lista è Draupadi. Quando venne spogliata in un campo da Dussasana, ella ha pregato il mio Signore Krishna come unico rifugio per gli abbandonati e il mio Dio, Krishna, ha dovuto accorrere per aiutarla a uscire da una situazione umiliante, lasciando dietro di sé tutte le Sue consorti e senza dire nulla a nessuno. Infine, l'altra persona che voglio uccidere è Arjuna. Ha fatto del mio Signore il suo auriga durante la guerra di Kurukshetra e gli ha dato molti problemi".

Arjuna, in piedi al fianco di Krishna, ascoltò l'intera conversazione. Chinò la testa in segno di riconoscimento della devozione del bramino verso Dio, un tipo di devozione che superava persino la sua.

Swami! Come possiamo distinguere il pensiero dall'intuizione?

Bhagawan: Il pensiero è il risultato della mente e quindi è duale, mentre l'intuizione è non-duale. Un pensiero può sorgere secondo la nostra convenienza. Ma l'intuizione è al di là della mente e dell'intelletto; è la percezione diretta della verità e quindi è sinonimo di sentenza. Per questo si dice che l'intuizione è buddhi, che è trascendentale, buddhi-grahyam atindriyam.

Un pensiero può essere giusto o sbagliato, ma il suggerimento di un'intuizione non è altro che la verità. I pensieri sono per lo più di natura sensuale e mondana. Ma l'intuizione è la voce interiore o la voce della coscienza ed è divina. La vostra intelligenza può talvolta portarvi a una situazione in cui cominciate a dubitare o a sospettare persino di vostra moglie. A volte potreste anche diventare pazzi. Ma la coscienza o l'intuizione risvegliano la vostra consapevolezza interiore.

Swami! Nella vita siamo influenzati da fattori sociali, etici, scientifici, economici e politici. Ho una domanda da porTi. Se mi sbaglio, ti prego di scusarmi. Sentiamo parlare di uguaglianza e di equanimità. Come possiamo raggiungerle? Alcuni gruppi della società affermano di lavorare per questi ideali. Come possiamo realizzarli?

Bhagawan: Non c'è nulla di sbagliato quando si è un ricercatore della verità. Capisci chiaramente che le due parole che hai citato, "samanatva", uguaglianza e "samatva", equanimità, non sono sinonimi. Hanno significati diversi.

Samatva, l'equanimità, deve essere raggiunta a livello individuale, mentre samanatva, l'uguaglianza, si applica alla società. È impossibile realizzare e stabilire l'equanimità ovunque e in qualsiasi momento. Il vostro corpo non è sempre lo stesso, attraversa alti e bassi. Mentre il naso e lo stomaco si proiettano verso l'esterno, il collo si abbassa verso il basso. Siete come un pilastro? E la terra? È livellata? No. È piena di alti e bassi con montagne, valli, colline, oceani, ecc. Non è così? Siete tutti della stessa altezza, peso e carnagione? Le vostre idee, aspirazioni e ambizioni sono uguali? No. Dov'è allora l'uguaglianza?

Una piccola illustrazione: una persona ha sette acri di terra. Un'altra persona ha cinque acri. Supponendo di dividere equamente la terra tra loro, la prima persona perde un acro e naturalmente si sente triste, mentre l'altra persona guadagna un acro in più e si sente felice. I sentimenti dei due non sono gli stessi. Allora dov'è l'uguaglianza?

Una piccola storia per illustrare lo stesso significato: Un certo re girò per il suo regno sotto mentite spoglie e notò le sofferenze e le difficoltà di alcuni dei suoi cittadini. Decise di alleviare le loro sofferenze. Si recò in una foresta e lì pregò Dio. Dio si manifestò davanti a lui e gli concesse una durata di vita di cento anni per realizzare il suo sogno di stabilire l'uguaglianza nel suo regno, quando tutte le persone sarebbero state felici e uguali.

Quando lo seppe, la regina andò a pregare Dio. "Oh Dio! Che anche alle persone sia concessa una vita di cento anni! A che serve se solo il re vive per cento anni?". Dio concesse cento anni anche a tutti gli altri. Poi alcuni anziani fecero penitenza e compiacquero Dio che rispose alle loro preghiere concedendo cento anni alla regina, Rajyalakshmi.

Dopo qualche tempo, il re tornò nel suo regno e, con grande difficoltà, riuscì a trovare il suo palazzo, perché Dio aveva reso tutti uguali e quindi aveva notato palazzi dappertutto. Il re chiese alla regina: "Perché le strade sono sporche?". Lei rispose: "Oh! Non abbiamo spazzini ora, a parità di condizioni". Allora il re chiese alla regina di preparargli dell'acqua per fare il bagno. La regina disse: "Oh, re! Non abbiamo servitori, perché ora sono tutti uguali". Il re si rese conto del suo errore e trovò l'intero ordine sociale molto turbato. Immediatamente pregò Dio per il ritorno del vecchio ordine.

Ecco come funziona la cosiddetta uguaglianza. Ma l'“equanimità” è diversa. Deve essere raggiunta da tutti. È lo stato d'animo che non viene turbato dagli scossoni della vita, non viene sballottato dalle sconfitte e dai fallimenti. Uno stato d'animo che rimane invariato sia nei momenti di fortuna che in quelli di sfortuna si dice equanime. Non ci si deve esaltare per le lodi o deprimere per le colpe, ma mantenere l'equanimità in entrambi i momenti. Spiritualmente, “eko vasi, sarvabhutantaratra”, lo stesso Dio è in tutti.

I sentimenti di sete e fame sono identici per tutti. I desideri differiscono, le opinioni variano. Come sapete, i gusti sono diversi. L'uguaglianza è impossibile, ma l'equanimità è auspicabile e bisogna lavorare per ottenerla.

Nella prossima sessione ci saranno altre storie illuminanti e lezioni spirituali.

Grazie per il vostro tempo.

OM SAI RAM